



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

**Direzione Urbanistica e politiche abitative**

*Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio.*

**Oggetto:** D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis, L.R. 10/2010 art. 73-bis, D.P.G.R. 19/R/2017 CAPO II bis.

Istanza di avvio del procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzativo unico regionale relativamente al “Progetto di Revamping, Ottimizzazione e Sviluppo del Termovalorizzatore esistente ed impianto di trattamento rifiuti liquidi di Scarlino Energia”, ubicato in località Casone, in Comune di Scarlino (GR). Proponente: Scarlino Energia SpA

**Contributo tecnico istruttorio**

Direzione Ambiente ed Energia  
*Settore Valutazione Impatto Ambientale  
Valutazione Ambientale Strategica  
Opere pubbliche di interesse strategico regionale*

SEDE

In relazione alla nota Prot. AOOGR / AD Prot. 0163511 del 06/05/2020 da parte del *Settore Valutazione Impatto Ambientale*, si trasmette il contributo tecnico di competenza.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

Geol. Manuela Germani - tel. 055 4384364 e-mail [manuela.germani@regione.toscana.it](mailto:manuela.germani@regione.toscana.it)

Arch. Laura Bizzi - tel. 055 4382546 e-mail [laura.bizzi@regione.toscana.it](mailto:laura.bizzi@regione.toscana.it)

Cordialmente,

Il Dirigente del Settore  
Arch. Domenico Bartolo Scrascia

MG/LB



**1. OGGETTO** D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis, L.R. 10/2010 art. 73-bis, D.P.G.R. 19/R/2017 CAPO II bis.  
Istanza di avvio del procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzativo unico regionale relativamente al “Progetto di Revamping, Ottimizzazione e Sviluppo del Termovalorizzatore esistente ed impianto di trattamento rifiuti liquidi di Scarlino Energia”, ubicato in località Casone.

**Comune** Scarlino (GR)

**Proponente:** Scarlino Energia Spa

## **2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO**

Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015

## **3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE AGLI ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006, DI COMPETENZA DEL Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione de Paesaggio.**

### Aspetti progettuali

Il progetto riguarda sia l'ammodernamento dell'impianto di termovalorizzazione esistente, posto in località Casone nel Comune di Scarlino, per la porzione relativa alle Linee 1-2-3 di combustione e trattamento fumi, che la modifica dell'impianto di trattamento liquidi e la costruzione del nuovo termovalorizzatore Linea 4, con cessazione del Linea 1, impianto di combustione e di una nuova sezione di trattamento biologico di rifiuti liquidi (TRL). Il processo di trasformazione avverrà in due fasi, in cui nella prima (transitoria) verranno modificate le linee 2-3, mentre la fase due prevede la costruzione della linea 4, nuovo inceneritore con produzione di energia elettrica e nuovo impianto TRL, prevedendo l'inserimento di nuovi volumi importanti e nuovo camino di emissioni alto 50 m.

I reflui trattati all'interno del sito sono convogliati in mare attraverso il Canale Solmine, (Canale Emissario), parallelo al tratto finale del F. Pecora, a servizio dell'intera area produttiva, mentre il Canale di Adduzione, convoglia le acque di mare dal pontile all'interno dello Stabilimento Scarlino Energia per mezzo di un sistema di pompe che ne regolano il flusso in relazione al fabbisogno richiesto.

### Aspetti paesaggistici

#### **Beni Paesaggistici**

Il progetto non è interessato direttamente dalla presenza di Beni paesaggistici ai sensi degli art. 136 e 142 del DLgs 42/2004. L'impianto si trova all'interno di un'area industriale ad est dell'abitato di Follonica, compresa tra il Fiume Pecora a ovest, la SP106 di Cassarello a nord, la SP 135 del Casone e il Canale Allacciante di Scarlino ad est e il Padule di Scarlino a sud, verso la costa, in corrispondenza dello sbocco in mare dei due corsi d'acqua, che attraversano l'area umida. Attorno alla zona industriale si trovano aree agricole.

L'impianto, pur non avendo un interessamento diretto con i Beni paesaggistici, in quanto posto all'interno di una piattaforma produttiva, avendo l'impianto una ricaduta sull'area vasta, legata alle emissioni di fumi e scarichi, si segnala la presenza contigua dei seguenti vincoli paesaggistici ai sensi dell'art. 142, comma 1 del DLgs42/2004:

- **lettera a)** *Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*

- **lettera c)** *I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Sono interessati il Fiume Pecora, tratto a monte della zona industriale e il Canale Allacciante di Scarlino, fino alla foce;*



**-lettera g)** *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. Si tratta di formazioni di non di grande estensione, che riguardano la riva sinistra del Fiume Pecora ed alcune formazioni all'interno dell'area umida, caratterizzate inoltre come bosco costiero e planiziale all'interno della Seconda Invariante strutturale del PIT-PPR;*

**- lettera i)** *Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, con interessamento dell'area del Padule di Scarlino, dalla linea di costa inglobando la foce del Fiume Pecora e del Canale Allacciante, sovrapponendosi al vincolo fiume di quest'ultimo. L'area umida del Padule di Scarlino è anche riconosciuta come Zona Speciale di Conservazione (ZSC - D.M. 22-12-2016).*

Al fine di contestualizzare l'intervento in oggetto si esaminano i contenuti della **Scheda d'ambito n. 16 – Colline Metallifere e Isola d'Elba del PIT-PPR.**

Per la **Prima Invariante strutturale**, *I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, l'area è individuata dal morfotipo delle *Depressioni retrodunali (DER)*, aree provenienti da antiche aree umide bonificate, con l'individuazione del valore di *supporto di paesaggi naturali di grande valore e di paesaggi storici della bonifica* e della criticità conseguente di *rischio di deflussi inquinati verso le aree umide*. Tra le indicazioni per le azioni legate alle depressioni retrodunali l'Abaco delle Invarianti riporta specificatamente la seguente:

*- regolamentare l'immissione di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante nelle aree umide di valore naturalistico.*

Per la **Seconda Invariante strutturale**, *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, l'area dell'impianto è individuata all'interno di un'area urbanizzata, circondata da elementi valoriali di *corridoio ripariale* lungo i due corsi d'acqua (F. Pecora e Canale Allacciante) e *corridoio fluviale*, il riconoscimento della *zona umida* del Padule e di elementi residuali di *bosco costiero e/o planiziale*, formazioni di alto valore naturalistico e fonte di biodiversità che caratterizzano figurativamente il territorio. *Gli elementi forestali planiziali, ripariali e costieri presentano spesso elevati livelli di vulnerabilità e di criticità, situandosi in contesti caratterizzati da elevata artificializzazione del territorio, elevati livelli di urbanizzazione, di densità demografica e da elevati carichi turistici nella fascia costiera* (Abaco delle Invarianti).

La Seconda Invariante individua inoltre anche gli elementi che costituiscono limiti e pressioni sull'ecosistema, riconoscendo un vasto intorno della zona industriale come *area critica per processi di artificializzazione*, il F. Pecora come *corridoio ecologico da riqualificare* e la zona costiera alla foce del medesimo come *corridoio costiero da riqualificare*.

La **Terza Invariante strutturale**, *Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali*, individua per l'area produttiva il morfotipo urbano *T.P.S.2 – Tessuto a piattaforme-produttive-commerciali-direzionali*. La zona industriale del Casone dista circa 1,5 km dall'abitato di Follonica. Si richiamano alcuni obiettivi specifici legati alle piattaforme produttive (Abaco):

*Riqualificare le piattaforme produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città.*

*- Prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc) e progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di mitigazione paesistica.*

*- Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA) e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo.*

*- Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc).*

Dall'analisi del contesto di paesaggio descritto nei suoi elementi valoriali e criticità, si richiama dalla Disciplina d'uso il seguente Obiettivo di qualità e direttive correlate pertinenti:

*Obiettivo 1*



*Salvaguardare i caratteri idro-geo-morfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura della Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra il litorale e l'entroterra.*

*Direttive correlate*

*Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:*

*1.1 - tutelare e recuperare gli importanti ecosistemi dunali, palustri, fluviali e forestali costieri (con particolare riferimento ai relittuali boschi di Rimigliano e Sterpaia), e evitare processi di ulteriore artificializzazione, a esclusione dei soli interventi di recupero;*

*1.4 - migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici, favorire il recupero degli impianti e delle aree dismesse o la rinaturalizzazione dei paesaggi costieri degradati*

*Orientamento:*

*migliorare l'integrazione paesaggistica in particolare di degli insediamenti collocati in corrispondenza delle foci del Fiume Cornia e del Fiume Pecora o posti in ambiti sensibili, ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico e rappresentati nella carta della "Rete ecologica" come "Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica per processi di artificializzazione".*

#### **4. CONCLUSIONI**

##### Richiesta di chiarimenti e integrazioni

Il contributo del Settore scrivente riferisce ai possibili effetti sul contesto di paesaggio sopra analizzato, a tutela degli elementi valoriali espresse dal PIT-PPR, ovvero a ciò che può produrre alterazioni e ricadute negative sull'ecosistema e sugli elementi posti a tutela.

In tal senso il PIT-PPR, come riportato nei contenuti del presente contributo, indica chiaramente che gli interventi devono essere correttamente inseriti nel paesaggio e devono indirizzarsi verso il superamento delle criticità evidenziate e che non debbano quindi essere mirati a mantenere lo status quo o semplicemente non contribuiscano a peggiorarlo.

Dall'esame della documentazione depositata e con riferimento alla Disciplina d'uso della Scheda d'ambito n.16, per una maggiore comprensione del progetto, si chiedono pertanto i seguenti chiarimenti, ad integrazione di quanto descritto negli elaborati, fermo restando che per ciò che attiene le valutazioni tecniche sul progetto e sulla qualità delle emissioni gassose, odorigene e degli scarichi idrici e qualità del suolo e della falda superficiale e profonda, si rimanda alle valutazioni dei Settori ed Enti competenti e preposti:

- relativamente alla cessazione della Linea 1, si chiede di chiarire se è stata valutata, oltre alla dismissione, anche il suo smantellamento ed un suo possibile riuso e bonifica dell'area legati alla riqualificazione interna dell'area;

- in relazione all'obiettivo legato alla riqualificazione delle piattaforme produttive (III Invariante), indicare nuove misure di mitigazione e recupero ambientale, anche in riferimento alle azioni di bonifica del sito; non si ritiene infatti sufficiente sia la planimetria con indicazione delle aree verdi residue all'interno del sito produttivo o l'affermazione riportata nello Studio di Impatto Ambientale (Elaborato 08, pag.20) che "La valutazione ha permesso di evidenziare come non vi siano impatti critici di segno negativo imputabili alla realizzazione o all'esercizio del progetto, pertanto non si ravvisa la necessità di interventi mitigativi o di compensazione. Tale risultato deriva da una attenta fase di progettazione, nel corso della quale sono già stati inseriti nel Progetto definitivo interventi espressamente volti alla minimizzazione degli impatti, che possono quindi a buon titolo essere considerati interventi di mitigazione." Si ribadisce l'obiettivo di una riqualificazione ambientale di un sito molto critico e non di una minimizzazione degli impatti.